Cristal LABOR
ARTE SENESE DEL CRISTALLO
accessori in cristallo per bagno
specchi d'arte, illuminazione
COMMERCIALE LABOR, S.p.A.
MILANO, Via Tursi, 26

IL POPOLO

Direzione, Redazione, Amministrazione: Roma, Corso Rinascimento 113 - Tel. 565.741-2-3-4 - Cronaca: Telef. 65.690.07 - Un numero L. 50 - C. C. Postale n. 1/29853 - Sped. in abbonamento post. - Gr. 1°

Abbonamenti	anno	sem.	trim.
Sei numeri settimanali	L. 13.000	6.750	3.500
Con l'ediz. del lunedì	L. 15.150	7.900	4.100

Per la pubblicità rivolgersi a SIPRA Dir. Gen. Torino, Via Bertola, 34, t. 57-53 Milano, P. IV Novembre, 5, t. 68-82 ROMA Via degli Scialoia n. 23 Telefono 310.441

Roma - Anno XXIII - N. 255 Un numero L. 50 - Arretrato L. 80 QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA Un numero L. 50 - Arretrato L. 80 Domenica 25 Settembre 1966

Moro alla Settimana sociale: non l'egoismo ma l'impegno è lo strumento dello sviluppo

Il presidente del Consiglio ha sottolineato come senza l'entusiasmo e il senso di responsabilità dei singoli e dei gruppi sia condannato alla sterilità anche il più vigoroso impulso dei poteri destinati a guidare la vita collettiva

Ecco il testo del discorso pronunciato a Salerno dal Presidente del Consiglio on. Aldo Moro all'apertura dei lavori della Settimana sociale dei cattolici d'Italia.

Mi sia consentito — ha detto l'on. Moro — di esprimere, all'inizio di quest'altra importante settimana sociale dei cattolici italiani, il mio deferente saluto a sua eminenza il cardinale Siri, agli eccellentissimi presuli, agli illustri relatori e a tutti i partecipanti al convegno. E' un saluto che rivolgo con spirito di amicizia e solidarietà e ad esso si unisce il più vivo compiacimento per questa nuova significativa manifestazione di presenza dei cattolici nella vita sociale del loro Paese e del mondo.

Bisogna rilevare a questo proposito, come la vita democratica si svolga naturale e feconda proprio in ragione della ricchezza e della varietà dei contributi di idee e dei sentimenti, secondo la sua legge inderogabile e cioè della libertà del rispettoso confronto ed infine dell'incontro che, in un modo e nell'altro, si verifica e assicura l'unità nella diversità.

Nessuno di noi, fedeli, come siamo, a siffatti alti principi, vorrebbe vedere anche di poco impoverita o peggio isterilita questa molteplicità di punti di vista, che arricchisce ed affina il dibattito culturale e politico nella ricerca della via migliore e più giusta.

Non è quindi richiesta, non è desiderata alcuna rinuncia alla originalità della propria impostazione e non è richiesta ai cattolici, i quali servono la società di cui sono parte e la comunità politica, esprimendovi schiettamente, senza alcun adattamento di opportunità, la loro missione nel mondo secondo una tradizione ed una esperienza di estrema importanza, e, del resto, perennemente rinnovate di una attenzione appassionata e schietta verso ogni problema umano.

Per l'avvenire del Paese, per la concordia nazionale non giova un mediocre appiattimento, una torbida pace senza vivezza. Giova invece la franca professione della propria fede, la sincera testimonianza delle proprie idee, il ricordo di lontane premesse di remote prospettive, le quali non impediscono l'incontro e la collaborazione, ma danno ad essa una ricchezza e una vitalità autentiche.

Questa fedeltà a se stessi, che è consentita e richiesta anche ai cattolici, e dire soprattutto ad essi che sono giunti più tardi a dominanti responsabilità nella vita pubblica, non preclude dunque il dialogo, utile, indispensabile anzi, nella ricerca fatta di discrezione e di misura, di punti di vista comuni.

Ecco perché c'è tanto compiacimento nel veder trattare oggi, con questo spirito interiore di coerenza ed insieme con viva sensibilità per i necessari incontri e per i problemi urgenti dell'Italia e del mondo, temi come questi, dello sviluppo, della giustizia, dell'ordine morale che è fondamento e conseguenza insieme dell'arricchimento economico e sociale del proprio Paese come di tutte le nazioni.

Su questo tema, di una indefinibile opera di giustizia e di progresso, che è il tema essenziale di una società democratica matura, di una consapevole convivenza internazionale, di una Chiesa rivolta a soddisfare le sacrosante aspirazioni degli uomini e ad esaltarne i valori, siamo dunque impegnati tutti e sono impegnate tutte le nostre energie. Ed è certo significativo che il problema dello sviluppo sia oggi all'ordine del giorno del Parlamento nazionale al culmine di una legislatura difficile, ma certo di portata storica, ed insieme dell'assemblea delle Nazioni Unite, non disgiunto ma connesso con il grande tema della pace. Perché la pace, dei popoli e tra i popoli, è appunto opera di giustizia.

A questo fine, per accrescere la ricchezza in vista della sua equa distribuzione, sono in prima linea chiamati ad una azione consapevole, organica e coerente, i pubblici poteri, il cui impulso, in una chiara e lungimirante visione di insieme, è indispensabile perché l'iniziativa singola non si disperda nel disordine improduttivo e non si volga all'egoismo ed alla ingiustizia.

Ma non per questo — ha detto ancora l'on. Moro — le vitali energie che si sprigionano nella società debbono essere compresse. Se fosse impoverita la forza creatrice dell'uomo, se mancassero, nel quadro disegnato dall'intervento pubblico, l'impegno, l'entusiasmo, il senso di responsabilità dei singoli e dei gruppi, sarebbe condannato alla sterilità anche il più vigoroso impulso dei poteri destinati a guidare la vita col-

(Continua in ultima pagina)

LA PROLUSIONE DEL CARDINALE SIRI

DAL NOSTRO INVIATO

Salerno, 24 settembre

L'inaugurazione della XXXVIII Settimana sociale dei cattolici di Italia ha assunto oggi a Salerno un eccezionale rilievo per la presenza dell'on. Moro, il quale ha pronunciato anche un discorso per mettere in rilievo l'importanza del contributo che le lezioni e i dibattiti delle settimane sociali recano alla precisa individuazione e ad una migliore soluzione dei nostri problemi nazionali. Il Presidente del Consiglio, dopo aver assistito in cattedrale al rito religioso che tradizionalmente precede l'inizio dei lavori, ha parlato durante la seduta di apertura svoltasi in un teatro cittadino, salutato dal calorosissimo applauso dei presenti. All'intervento dell'on. Moro — che riportiamo in altra parte del giornale — ha fatto seguito la lettura della lettera da noi già integralmente pubblicata, che per mandato del Papa il cardinale Segretario di Stato ha inviato al card. Siri quale presidente del Comitato permanente per le settimane sociali, incarico per il quale l'arcivescovo di Genova ha infine tenuto la prolusione del convegno.

Il card. Siri ha invitato in primo luogo a considerare come i due termini indicati nel tema della Settimana sociale — sviluppo economico e ordine morale — « non siano sullo stesso piano ». Gli aspetti tecnici, pur rilevantissimi, debbono essere

ITALO MONTINI

(Continua in ultima pagina)

Moro sottolinea l'intervento prioritario dello Stato per il potenziamento della scuola in Italia.

(Particolari in II pagina)

MESSAGGIO DI RUMOR AL CARD. SIRI

Il Segretario politico della Democrazia Cristiana on. Mariano Rumor ha inviato a Sua Eminenza il cardinale Giuseppe Siri, presidente delle Settimane Sociali dei Cattolici italiani, il seguente telegramma:

« Eminenza Reverendissima, il tema della 38. Settimana Sociale dei Cattolici italiani « Lo sviluppo economico esigenza di giustizia » conferma il vivo interesse del nostro mondo cattolico per i problemi connessi a un sano ed armonico progresso democratico dell'intera società italiana. Esso è tanto più importante in un momento in cui tale problema con le sue vaste implicazioni è al centro del dibattito culturale e politico del Paese e dell'impegno concorde della D.C. nella direzione di un progresso che senza giustizia mancherebbe di quei contenuti etici che giustificano la nostra presenza. E' per questi comuni presupposti che seguiremo con particolare attenzione i lavori della Settimana Sociale nella certezza che ne scaturiranno indicazioni preziose anche per la nostra attività al servizio del Paese. Spiacente a causa di improrogabili impegni di non poter partecipare personalmente ai lavori, come sarebbe stato mio vivissimo desiderio, prego Vostra Eminenza di accogliere i miei più deferenti saluti e di farsi interprete presso l'eletta assemblea della nostra solidale adesione ».

(Continua in ultima pagina)

Rinnovato impegno della D.C. perché si affermi la concezione comunitaria della famiglia

La relazione della prof. Falcucci al convegno del Movimento femminile – Sottolineato il ruolo della donna nella società italiana e le fondamentali responsabilità del M.F. in campo politico – Gli altri interventi della giornata

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, 24 settembre

Una chiara analisi dei problemi più delicati dell'istituto familiare, dell'attuale momento politico italiano e del ruolo determinante che la D.C. svolge e con sempre maggiore impegno svolgerà alla guida del Paese è stata compiuta stamane dal vice segretario politico del partito on. Flaminio Piccoli, in un discorso di cui pubblichiamo a parte il testo integrale, che egli ha pronunciato all'XI Convegno nazionale del Movimento femminile della D.C. in corso a Bologna.

Oltre al vice segretario del partito hanno portato il proprio saluto al convegno i sottosegretari Salizzoni, Elkan e Badaloni.

L'on. Angelo Salizzoni dopo aver rilevato che i problemi della nuova dignità della donna nella famiglia e al tempo stesso un presupposto e un corollario della sua dignità e della sua libertà nella società globale, ha affermato che il fenomeno della emancipazione sociale familiare prepara il riconoscimento definitivo della dignità della donna all'interno della famiglia. Questo — egli ha aggiunto — specialmente se il suo ingresso nella vita sociale non sarà soltanto, come spesso ai nostri giorni, rappresentato dalla necessità materiale, da forme di lavoro praticamente disumano e impersonale.

La società industriale, ha concluso Salizzoni, ha bisogno della donna non come « meccanismo di produzione », ma come elemento di « civiltà » e di « cultura »; e ancora non come elemento « complementare e aggiuntivo », ma essenziale ed assolutamente necessario ad uno svolgersi equilibrato della sua storia.

Dei problemi dei giovani ha trattato, invece, il sottosegretario Elkan, il quale ha sollecitato che una particolare attenzione venga dedicata alle nuove generazioni. Queste, egli ha detto, hanno problemi così complessi che la scuola e la famiglia non riescono, nonostante i molteplici e indevoli tentativi a risolvere, offrendo positive indicazioni. Pertanto, ha concluso l'on. Elkan, tutta la DC dovrebbe adoperarsi perché la gioventù di oggi possa non solo trovare soddisfazione alle proprie istanze, ma riesca anche a comprendere appieno la società in cui vive.

I lavori della seconda giornata congressuale — ai quali ha partecipato in rappresentanza della Direzione centrale della DC l'avvocato Tommaso Morlino, responsabile della sezione giuridico-costituzionale del partito — avevano avuto inizio in mattinata con la relazione della delegata nazionale Franca Falcucci che ha offerto una compiuta ed approfondita analisi degli indirizzi politico-organizzativi perseguiti in questi ultimi due anni dal Movimento femminile, nella realizzazione delle sue peculiari attività.

Nella sua relazione la prof.ssa Falcucci ha insistito in rilievo innanzitutto la necessità di affermare la validità dell'ideologismo politico, inteso non come rigida artificiosa schematismo, ma come costante riferimento dell'azione politica a valori permanenti capaci di costituire il punto di verifica.

Il problema — ella ha detto — non è quello del superamento dell'ideologismo politico, quanto quello di ripensarne il significato, che non può essere certo la subordinazione dell'uomo al rito politico e neppure l'affermarsi di uno spirito di intolleranza, ma piuttosto quello di impegnare le forze politiche ad agire ponendosi non dei modelli astratti, ma dei traguardi proporzionati alla esigenza, storicamente sempre più avvertita, di una vita degna dell'uomo.

In tal senso — secondo la professoressa Falcucci — i partiti non possono rinunciare ad elaborare idee, che tanto più saranno capaci di essere idee-forza, quanto più sarà tenuto conto di ogni articolata espressione della società civile, e solo tale impegno sarà capace di impedire il « declino della politica ».

Venendo a parlare della Democrazia Cristiana, la delegata nazionale del Movimento Femminile ha detto che non possiamo scegliere di essere se non un grande partito, nel senso di essere un partito che ha compreso come a un mondo tutto nuovo occorra una nuova scienza politica, capace di superare ad un tempo le ricorrenti tentazioni di un ritorno al machiavellismo e lo allittamento verso le astratteze della mitologia politica. Del resto — ha soggiunto la professoressa Falcucci — questa scelta è stata fatta dalla DC sin dal suo sorgere.

« Dobbiamo chiederci — ha detto a questo punto la relatrice — se, senza una chiara visione finalistica degli obiettivi politici, la DC avrebbe avuto la capacità e la forza di far avanzare, come ha fatto — dal periodo del CLN all'attuale formula politica di centro sinistra — il processo di sviluppo democratico del Paese.

« Dobbiamo chiederci se essa sarebbe ancora capace di interpretare e risolvere i gravi problemi

ANNIBALE VASILE

(Continua in ultima pagina)

Piccoli a Bologna: una D.C. in linea con i suoi ideali

Il vice-segretario del Partito parlando al Convegno del M. F. ha trattato dei problemi dell'istituto familiare – Moralizziamo la famiglia se la si vuole trarre « dalle secche di taluni punti giuridicamente non validi e spesso immorali »

Bologna, 24 settembre

Il vice segretario politico del partito on. Flaminio Piccoli è intervenuto oggi all'XI convegno del Movimento femminile della D.C. in corso a Bologna dove ha pronunciato un discorso con il quale, dopo aver messo in rilievo il profondo impegno, la grande sensibilità politica e sociale del Movimento Femminile e l'evoluzione ampia e feconda che è intervenuta a livello della base del Movimento, soprattutto delle nuove generazioni, ha affrontato innanzi tutto il tema del divorzio.

« Sul diritto di famiglia dirò soltanto che il Parlamento dovrà coraggiosamente, coscienziosamente ma celermente procedere. Certo, non basta dire di no al divorzio ». A questo proposito l'on. Piccoli ha osservato che occorre un clima di certezza su ciò che si vuole. Si tratta di sapere se l'istituto che si vuol introdurre lede un interesse più ampio, più generale e più certo del rimedio che si suggerisce; e se in lede, si tratta di agire in conseguenza, con coerenza, sapendo che le buone ragioni possono a un certo momento prevalere per la logica e la forza della verità, anche sulla logica e sulla forza del numero.

« Non basta dire di no al divorzio, bisogna dire di alle riforme che sono state qui indicate, se vogliamo trarre la famiglia dalle secche di taluni punti giuridicamente non validi e spesso addirittura immorali; se vogliamo che la famiglia sia cellula vitale, in cui ogni elemento svolge la sua parte con piena responsabilità e con piena coscienza.

« Ma la discussione così importante su questo punto e sulla relazione della professoressa Falcucci mi porta a riconoscere che è qui, su questo terreno e su alcuni altri, ugualmente delicati e importanti, che si potrà stabilire la capacità della D.C. di essere se stessa, di rispondere al suo dovere di forza popolare, fedele ad alcuni lineamenti fondamentali, ma capace di calarsi complutamente in quei termini di libertà, di giustizia, di solidarietà, che richiedono ormai di essere liberati da ogni involucro retorico e commisurati pazientemente, sapientemente e lealmente agli istituti, alle leggi esistenti, ai gruppi dirigenti, alle strutture di fondo dello Stato e della società.

« Il rischio dei politici è la superficialità, la loro condanna sono spesso le cose, la loro tentazione è l'azione, la loro crisi la scarsa abitudine ai lungo viaggio, al viaggio i cui obiettivi vanno oltre le nostre persone e i nostri modesti drammi per riflettere i modi in cui, con la nostra iniziativa e la nostra responsabilità, si disporrà domani la società.

«Siamo in un momento che è caratterizzato da una grande trasformazione delle forze politiche. Sotto i nostri occhi e con la nostra partecipazione qualche cosa, nel profondo della società italiana, muta: o meglio, ciò che è lentamente, silenziosamente, direi misteriosamente, mutato nei lunghi decenni trascorsi appare alla luce, si va svelando anche all'interno e nei dislocarsi dei grandi movimenti politici e sociali del Paese. In una certa misura, vi è quasi un nascimento nuovo pur sotto le antiche etichette; vi è una nuova vita, una nuova esigenza di vita, pur nell'usura di impostazioni vecchie e tradizionali. Questo condiziona il nostro giudizio, ci impone riflessione, attenzione, ci suggerisce di guardare intorno a noi in termini nuovi, disancorati dalle abitudini, con occhio che non si appanna per la novità, che non si intimidisce per le intenzioni altrui, che ha il coraggio di guardare oltre i propri schemi per cercare quel lanio di verità e di amore

(Continua in ultima pagina)

VISITA DI RUMOR A VENEZIA

Venezia, 24 settembre

Il segretario politico della DC on. Mario Rumor ha visitato oggi a Venezia la « Fondazione Cini » e la « Biennale internazionale d'arte »; all'arrivo è stato ricevuto dal conte Cini, dal direttore generale della fondazione prof. Vittore Branca, dal segretario generale avv. Rosso Mazzinghi, dal prefetto dott. Nicosia e dal presidente della Biennale prof. Marcuzzan.

Nel pomeriggio l'on. Rumor, accompagnato dal presidente della Biennale, si è recato alla mostra internazionale d'arte contemporanea.

Washington non drammatizza la durezza del tono di Gromyko

Intensa azione diplomatica per le proposte di pace nel Vietnam presentate all'ONU – Aspra reazione cinese – Domani i colloqui Johnson-Erhard

New York, 24 settembre

Il senso di raggelamento dato dal duro discorso ufficiale di Gromiko all'assemblea dell'ONU non ha avuto l'effetto di interrompere l'intensa attività diplomatica che la delegazione americana sta svolgendo per ottenere un sereno esame — da parte di chiunque — dei « tre punti » con cui Goldberg ha energicamente cercato di sospingere la crisi vietnamita in acque più tranquille. Il previsto nuovo incontro di stasera tra Gromiko e Rusk sta a dimostrare che, almeno nelle forme, i rapporti russo-americani sono molto corretti e che l'ostinazione dell'URSS a sostenere le oltranzistiche richieste di Hanoi non impedisce al ministro degli esteri sovietico di scambiare cordiali sorrisi e strette di mano con il suo collega degli Stati Uniti.

Sono forse queste forme corrette a turbare i sonni dei dirigenti cinesi, almeno a giudicare dal commento che il « Quotidiano del Popolo », riferito da Radio Pechino, dedica al nuovo sforzo di pace degli Stati Uniti: il discorso di Goldberg all'ONU è « un altro raggiro americano di pace », fatto « in collaborazione con i revisionisti sovietici ».

Nell'editoriale, intitolato « Le Nazioni Unite non hanno alcun diritto di immischiarsi nella questione del Vietnam », si afferma tra l'altro:

« Con l'apertura della XXI Assemblea generale dell'ONU, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sono di nuovo profondamente impegnati nella loro collusione circa il problema del Vietnam.

« Il vero obiettivo degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, che collaborano nel loro dialogo e nel loro duetto, è quello di trascinare il problema del Vietnam alle Nazioni Unite e di indurre altri ad unirsi ai loro nuovi e più intensi sforzi per far approvare i fraudolenti "colloqui di pace"

(Continua in ultima pagina)

SAIGON — Marines americani riposano nella jungla, nei pressi della zona demilitarizzata, dopo giorni di combattimenti con truppe regolari del Vietnam del Nord (*Telefoto*)

(*Servizio in IX pagina*)

Sparatoria in Alto Adige tra finanzieri e terroristi

Un alpino vittima di un mortale incidente

Bolzano, 24 settembre

I terroristi sono nuovamente passati all'azione in Alto Adige. Questa sera, in località Fonte della Roccia, in Valle Aurina, a nord di Lutago, le guardie di finanza che erano di guardia ad una caserma sono state fatte segno a colpi di arma da fuoco da parte di alcuni terroristi. I finanzieri hanno immediatamente risposto al fuoco mettendo in fuga gli assalitori, uno dei quali sarebbe rimasto ferito.

Verso le 23 la sentinella di una postazione nei pressi di una centrale elettrica in Val d'Aora ha intimato l'alt ad un individuo che si aggirava nei pressi e che invece di fermarsi si è dato alla fuga precipitando poi in una scarpata. Raccolto ferito, è stato accompagnato in ospedale. Trattasi di un diciottenne di Brunico, sul cui conto si stanno svolgendo indagini.

Nel pomeriggio è accaduto una mortale disgrazia in un accantonamento nei pressi di Lutago. Una pattuglia formata da finanzieri ed alpini, terminato un giro di perlustrazione, è rientrata in quartiere: da un mitra caduto dalle mani di un finanziere sono partiti alcuni colpi che hanno raggiunto l'alpino Eugenio Trinelli che, nonostante le pronte cure, è deceduto.

LE NOSTRE INCHIESTE

Il partito comunista in Umbria

Le ragioni di un dissidente

DAL NOSTRO INVIATO

Gubbio, settembre

« L'esperienza della mia milizia nelle file comuniste non mi ha dato se non delusioni ». Con questa dichiarazione l'ex assessore alla programmazione, Alfredo Baccarini, ha ribadito l'altro giorno nel Consiglio comunale di Gubbio le ragioni che lo hanno indotto ad uscire dal partito comunista.

Il Baccarini è un giovane maturato in ambiente di lunga e solida tradizione socialista. La sua adesione al PCI venne pertanto considerata, anche in famiglia, una risultante logica e coerente dell'educazione che gli era stata impartita. Scontrato però con una realtà che nella sua famiglia non avrebbe mai trovato interpreti condiscendenti, il Baccarini ha optato per una rottura netta e irrevocabile, indicando con chiarezza i motivi d'ordine politico e amministrativo che non gli consentono più di militare nel partito comunista: mancanza di dialettica interna e di senso di democrazia; deficienze direzionali nella gestione del Comune e completo immobilismo amministrativo.

La denuncia dell'ex assessore è stata secca e tagliente, contenuta in termini rigorosamente politici anche se gli sarebbe stato agevole — come ritorsione al consueto rozzo tentativo di discredito — accennare a taluni episodi amministrativi di cui proprio in questi giorni la magistratura va interessandosi. Egli ha manifestato lo sconforto suscitato nel partito dal crollo « dei residui di democrazia interna », ha respinto come assurdo e pregiudizievole il valore normativo imposto ad ogni peregrino indirizzo politico, escogitato « dal funzionario della federazione » e ha sottolineato la pura funzione tattica cui è stato ridotto il cosiddetto « centralismo democratico ». Severe parole di condanna il Baccarini ha inoltre pronunciato per il disprezzo che il partito nutre verso « il senso democratico e popolare delle assemblee » e per l'impossibilità obiettiva di arrecare, attraverso il PCI, « un contributo alla causa dei lavoratori ».

Le ragioni del dissenso combaciano dunque con quelle denunciate, nel Sud come nel Nord d'Italia, da altri dissidenti, anche se i moventi non sempre paiono riconducibili ad un denominatore comune, per via delle differenti esperienze compiute e dell'insidioso mutevole atteggiarsi del partito comunista, ma è certo che questo di Gubbio è un altro sintomo della crisi di fiducia che serpeggia nel PCI e che negli ultimi tempi ha fatto registrare le defezioni di Spezzano Albanese in provincia di Cosenza, di Melissa in provincia di Catanzaro, di Vittoria in provincia di Ragusa, i fermenti scissionistici di Palermo, di Fidenza e di Castione Marchesi in provincia di Parma, le manifestazioni di malcontento a Ra-

PAOLO PINNA

(Continua in ultima pagina)